

d'erba come una prateria alpina, e vi pascolano numerosi jak coi loro vitelli, che han già folte criniere e lunghe code. Scendendo di balza in balza, giungiamo ad un tratto piano, dove sono vari *akoi*, vicino a una casetta, a un recinto di *pisè* (fango disseccato) per gli animali, e ai ruderi di un forte. Mezzo chilometro più sotto è un'altra stazione simile. I due *aghil* si chiamano Khan Jeiläk e Otmal Jagàsh; e sono abitati da gente diversa dai Chirghisi. Non hanno fattezze mòngole, ma lineamenti



Gruppo di Pakpu.

caucasici, con carnagione rosea, occhi chiari, e grandi barbe fluenti. Gli uomini vestono lunghe zimarre trapuntate come i Chirghisi, ma non rosse; altri hanno giacche di feltro bianco, le gambe coperte di fascie bianche, e suola di cuoio fissate alla gamba da bendarelle, come le ciòcie. Quando hanno in capo un berretto dello stesso feltro, sembrano mugnai infarinati dalla testa ai piedi. Ma il berretto più comune è di velluto, foderato di pelliccia, non puntuto come quello chirghiso. Le donne non portano il gran turbante chirghiso, ma una semplice pezzuola in capo, e si tengono in disparte dal forestiero. È un gruppo di Pakpu, detti anche Taglik, o « gente dei monti », mussulmani di setta scita, la più parte pastori nomadi, salvo qualche famiglia divenuta sedentaria e agricola. Vivono in una regione detta Khalastàn, che comprende